Anno XLII - N. 87

Martedì 6 Maggio 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
Ai prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L.0.60 4.a L. 0.30 cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali, Pag di Testo L. 1.50 4. L.0.75 - Cronaca L.3, finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

L'azione delle Provincie invase per la ricostituzione del patrimonio zootecnico.

Dalla relazione della commissione di studio, per la ricostituzione agraria delle terre invase, togliamo la seguente parte, interessante, che riguarda la ricostituzione del patrimonio zootecnico:

Bovini

Una delle preoccupazioni maggiori delle deputazioni Provinciali delle terre invase fu destata dalla necessità di provvedere alla ricostituzione del patrimonio zootecnico, che costituisce, oltre che una rendita di primissimo ordine per la maggior parte di quei territori, un fattore indispensabile per la produzione agraria, da cui quelle popolazioni traggono le maggiori riserve.

Ma nessuna delle amministrazioni suddette, per ragioni complesse, ha potuto tradurre in atto le proprie aspirazioni in misura corrispondente ai propri bisogni.

Le provincie di Udine e Belluno, ed il Consiglio agrario di Schio, ancora nel gennaio 1918, tentarono con poca fortuna, a mezzo del Ministero di agricoltura, una una azione diretta alla costituzione di nuclei di bovini da riproduzione delle razze pezzata rossa friulana-bellunese e bruna alpina.

Non avendo potuto per questa via conseguire lo scopo, l'ammistrazione provinciale di Udine pensò di agire direttamente, e nel marzo del 1918 si fece promotrice di un'azione che avesse messo le Provincie dei territori invasi nella possibilità di fare altrettanto, perchè il governo avesse fornito i mezzi necessari ad un tasso di favore. Secondo questa iniziativa, non soltando si sarebbe provveduto a risparmiare quanto ancora restava, dalla razza pezzata rossa friulana, ma a costituire altrettanti nuclei bovini da riproduzione, quante erano le razze utilizzate nei territori invasi.

Il Ministro di agricoltura fece sua d'iniziativa, e due mesi dopo, in forza al Decreto luogotenenziale 9 maggio 1917, n. 663, pubblicato nelle «Gazzetta Ufficiale» del 25 maggio 1918, le provincie suddette poterono avere a disposizione un primo importo per iniziare il lavoro.

La provincia di Udine dedicó la sua cura alla razza pezzata rossa allevata nel medio Friuli, e alla razza bruna destinata a tutto il territorio mantovano, acquistando quanto ha potuto trovare in Italia, ed importando dalla Svizzera, tutto ciò che le venne concesso dalle autorità federali nell'autunno 1918.

Così in Toscana, nell'Emilia, nel Veneto ed in Isvizzera ha raccolto circa 2000 capi di razza pezzata rossa; in Valtellina e nella Svizzera 1500 capi di razza buona, distribuiti presso agricoltori toscani e lombardi, in conformità della convenzione, ad accezione di 400 vitelle pezzate riunite alle cascine nuove della Reale Tenuta di S. Rossore, previo affitto di una corrispondente superficie di prati naturali.

Per la fecondazione di queste vitelle si sono organizzate una ventina di stazioni di monta con 36 riproduttori, importati dalla Svizzera.

In Lombardia, per il collocamento della razza bruna, valgono le stesse norme, con la sola differenza che la retribuzione dovuta agli agricoltori è stata commisurata con maggior larghezza, in rapporto al peso vivo delle vitelle ed allo sviluppo medio da esse raggiungibile nel corso dell'anno.

Gli acquisti ora continuano e si estenderanno alle razze modenese e reggiana, per costituire un terzo nucleo di bovine da riproduzione per la collina e la pianura del Friuli occidentale, in sostituzione della razza bellunese, che difficilmente offriva nel resto del Veneto materiale sufficiente per la sua conveniente ricostituzione.

La provincia di Venezia, con una convenzione analoga a quella della Provincia di Udine, sta raccogliendo in Romagna e nell'Emilia circa 2000 vitelle, di razza bellunese e modenese, entrambe a triplice scopo, con predominio dell'attitudine dinamica, adattatissime alle esigenze dell'agricoltura delle due zone invase della provincia stessa: a differenza di quanto ha fatto la Provincia di Udine, quella di Venezia paga l'aumento in peso del bestiame, in quanto non soppravvenga un prezzo di imperio, al prezzo del mercato del luogo in cui si trovano le vitelle, diminuito del 10 per cento.

La provincia di Belluno ha deliberato l'acquisto e la custodia di 300 fattrici e 6 torelli di razza bellunese, senza avere ancora iniziato il lavoro relativo.

La provincia di Treviso ha iniziato i lavori più tardi delle altre e, adottando gli stessi criteri tecnici di Venezia, ha già raccolto nel suo territorio circa 200 vitelle.

Suini e animali da cortile.

Fra gli animali agricoli assumono particolare importanza i suini ed i polli, per le considerevoli rendite che assicurano agli allevatori e per il modo efficacissimo con cui contribuiscono all'approvvigionamento della popolazione.

Dei polli, mancano dati statistici che consentano di impostare su basi attendibili un programma, di ricostituzione delle razze, più apprezzate; la loro diffusione è molto facile e sollecita, e le istituzioni agrarie delle diverse provincie potranno prendere, coll'Istituto sperimentale, di pollicoltura di Rovigo accordi diretti a favorire, nel più breve termine possibile, la ricostituzione della pollicoltura, mano a mano che i poderi assumeranno la loro fisonomia normale.

Relativamente ai suini, il problema deve cantemplare da una parte l'acquisto di magroni da destinarsi all'ingrosso, dall'altra di riproduttori da porsi a base della ricostituzione delle razze da diffondersi.

Secondo il censimento 1908, la popolazione complessiva dei suini delle terre invase era di 130.407 capi, ripartiti in lattonzoli, maschi e femmine da due mesi a un anno, verri e scrofe adibiti alla riproduzione e maiali sopra l'anno destinati all'ingrasso.

L'entità di codeste categorie di suini era abbastanza omogenea in tutte le provincie, meno Belluno, ove era scarso il numero dei riproduttori e dei lattonzoli, e più elevato quello dei soggetti da ingrosso.

Le categorie che possono meglio giovare agli agricoltori delle terre invase sono quelle dei suini da 2 mesi a un anno, normalmente destinati all'ingrosso ed all'approvigionamento della popolazione, e quella dei riproduttori.

La prima costituita da poco meno del 5 per cento della popolazione complessiva, ammontava approssimativamente a 60000 capi; la seconda era rappresentata di circa 400 verri e 12000 scrofe. Questi gruppi che rappresentano circa la metà della masse e preesistente, si ritengono, strettamente necessari per l'immediata ripresa della vita agraria delle terre invase.

Siccome la produzione e l'ingrassamento di questi animali dipendono per gran parte dalle riserve alimentari delle classi rurali, e a loro raccolta e distribuzione verrà fatta dalle singole Provincie, mano a mano che lo riterranno opportuno. Relativamente alla scelta dei riproduttori, converrà sopratutto ricercare taglia vantaggiosa, precocità di sviluppo e facilità all'ingrasso, attitudini acquisite e che rendono molto apprezzate le più importanti razze italiane.

Risarcimento danni di guerra.

I moduli di denuncia sono usciti.

Da sei mesi li attendevamo e finalmente sono giunti questi famosi moduli, che dovevan essere la chiarissima falsariga sulla quale i danneggiati dovevano concretare la loro richiesta di risarcimento.

Non vogliamo malignare sulla consueta chiarezza di questi e di tutti gli altri parti della burocrazia governativa, tanto più che, se c'è una scusante della mancanza di praticità, lo è in questo caso speciale in cui la materia da elencare e da classificare è così ingente e così complessa, ed in cui la stessa classificazione tende ad assumere aspetti diversi dalle personalità dei singoli denuncianti.

Si disse da taluno ch'era meglio lasciare completamente libera la forma di queste denuncie, ma tanto è lo stesso: l'estensione di queste denuncie, fatta in un modo o fatta nell'altro, specialmente in previsione degli effetti pratici, sarà sempre una nuova disgrazia sul capo del danneggiato!

Comunque, dal momento che ci sono, bisogna pur guardarli un po' questi moduli, sui quali tanto ottimismo e tanto scetticismo s'è fatto e si farà. Per intanto accontentiamoci di una sola osservazione, la più facile e più evidente, lasciando per un momento da parte anche il «deprezzamento per vetusià dei terreni», e, come mi fa osservare argutamente l'amico ragioniere Sandri «il deprezzamento per vetusta del vino», che in detti mobili si trovano.

Da una prima impressione stata subito una difformità di applicazione dell'ultimo Decreto Luogotenenziale 27 febb. u. s., il quale all'art. 6 stabilisce che «*il risarcimento per le cose mobili corrisponde alla somma occorrente per riacquistarle al momento della liquidazione delle indennità*», mentre dai moduli risulta che il valore da attribuirsi ai moduli (ed in questa parola devono naturalmente comprendersi così i mobili delle abitazioni, come quelli dell'agricoltura, industria e commercio, macchine, attrezzi, merci, bestiame e scorte compresi) è per una parte quello che avevano *al momento del danno* (ottobre 1917) per l'altra quello dell'*immediato anteguerra* (ossia 1914)

Sembrerebbe quindi che i moduli fossero stati erroneamente estesi, riferiti cioè alla vecchia legge del 16 novembre, anzichè all'ultima del 27 febbraio.

E questa è stata la prima nostra impressione, che ci ha fatto per un momento — e giustamente — imprecare contro la solita imperizia, negligenza, ecc. ecc. ecc. del Governo. Ma non ci siamo fidati a far pubbliche le nostre imprecazioni e chiedemmo schiarimenti a chi aveva collaborato nell'estensione dei moduli.

Ed i chiarimenti vennero infatti a confermare da una parte la nostra impressione, in quanto che nessuno di noi che sappiamo leggere (talvolta purtroppo anche fra le righe), poteva immaginare che fosse stata ommessa un'avvertenza (ch'era stata anche proposta dai collaboratori più pratici), la quale doveva dire che, in attesa di stabilire con altro Decreto (che non sarà certamente l'ultimo!) quale delle proposte modifiche al criterio di valutazione dei mobili sarebbe stata accettata onde evitare il *futuro* pericoloso ed incerto del «*momento della liquidazione*», per intanto si stabilivano due epoche *certe* di valutazione per i mobili distinati all'uso e per quelli destinati al consumo. Epoche certe che in ogni modo permetteranno *l'applicazioni di percentuali* per riportarsi eventualmente ai prezzi di riacquisto.

Abbiamo avuto dunque — caso unico credo nella cinematografia legulela italiana — il regolamento prima della legge. Tanto per evitare confusioni!

Il nostro semplicissimo rilievo e la spiegazione data serviranno almeno ad evitare dolorose sorprese a chi, volendo come noi seguire un po' tutte le disposizioni di legge riguardanti le terre già invase, avesse a leggere per la prima volta i famosi sette moduli.

E sono proprio sette, come i peccati più grossi, appunto perchè faranno sette volte bestemmiare ognuno che si metterà a studiarli. Calcolate che se n'è stampato un milione; quante bestemmie verranno fuori!

E giacchè ho in mano la penna — anzi il lapis, perchè scrivo in treno venendo a Udine da Milano con uno dei soliti direttissimi che ci mettono 13 ore! ci raccomandiamo alla nostra Camera di Commercio — tornerò per un momento sulla questione del *risarcimento danni ai fabbricati* di cui un mio breve scritto precedente.

Io cercavo allora d'interpretare il decreto 14 marzo u. s. nel senso che all'*Unione Edilizia Nazionale* potessero essere dai privati ceduti i diritti di credito verso lo Stato per la liquidazione delle indennità, assumendosi l'Unione i lavori di ricostruzione o di riparazione dei fabbricati sollevando i proprietari da qualsiasi differenza di costo all'infuori di quella dipendente da deprezzamento per vetustà. E sarebbe stata una cucagna!

Ma pur troppo, se l'interpretazione era «elegante» come la chiama l'amico dott. cav. Ballico, segretario generale dell'associazione Industriali e Commercianti della Venezia — non risponde in pratica poichè dalle informazioni avute risulta che l'Unione Edilizia Nazionale, per quanto istituto sorto ad iniziativa statale, non può prendere a suo carico eventuali differenze sui costi determinati dallo Stato.

Ed allora essa è un'impresa di lavori come tutte le altre, soltanto probabilmente a base burocratica che annullerà tutti i vantaggi derivanti dalla protezione dello Stato e dalla mancanza — almeno ci si assicura — di scopi speculativi.

E se così è, noi continueremo la nostra preferenza alle imprese private, sperando che queste — sia le vecchie riunite in provvida forma di cooperativa sotto la sapiente ed energica guida dell'ing. Polverosi, sia le nuove costituite con ingenti capitali — sapranno, nell'assumere i lavori sollevare i danneggiati dalle pratiche più molesto, facilitando sopratutto l'ottenimente di quegli antecipi e la formazione di quei mutui che la legge del 27 febbraio ha promesso a sollievo dell'esauste capacità finanziarie dei danneggiati.

E potremmo continuare in tema di risarcimento dei danni, ch'è argomento per noi scottante; ma... sarà per altra volta.

Ing. C. Fachini

CRONACA PROVINCIALE

GEMONA

La prima seduta del Consiglio alla Società operaia.

Quasi tutti i soci dell'operaia, nell'imminenza dell'invasione, piuttosto che soggiacere all'umiliazione del nemico, ripararono nelle altre terre d'Italia, e ieri sera ebbe luogo la prima seduta consigliare dopo il ritorno.

Il Presidente, cav. G. B. Zozzoli, con parole alte e dignitose porge il saluto ai Consiglieri, congratulandosi della loro presenza, ben lieto di poter di nuovo con essi cooperare come per il passato al maggior benessere del Sodalizio; partecipa ai presenti che, mercè le cure del vicepresidente sig. Giacomo Falomo, del Cassiere signor Edoardo Bisetti e del segretario sig. Antonio Tessitori il capitale sociale è stato conservato intatto ed anzi di parecchio aumentato; porge ad essi, a nome dell'intero Consiglio un plauso solenne ed invita il segretario a leggere la relazione che qui, con vera compiacenza, vi trascrivo:

Ill.mo sig. Presidente, sigg. Direttori, sigg. Consiglieri,

Nella dolorosa vigilia, intanto che si maturavano le sorti della Patria, noi non ci dimenticammo della nostra Società, e ciascuno dal canto nostro e di concreta ne curammo gli interessi morali e materiali.

Il Cassiere portava seco in salvamento il tesoro della Società; il segretario curava l'incasso dei fitti insoluti dell'Amministrazione militare pel mese di ottobre 1917; vicepresidente, cassiere e segretario si occuparono per l'eventuale funzione della Società nell'esilio. Se a questo non si riuscì, come fortunatamente altre Società, ne fu causa la dispersione dei soci dalla destra del Po al mare di Sicilia, la difficoltà di accordarsi stante la distante residenza dei singoli membri direttivi.

Ciò non ostante si curò almeno l'incremento del capitale sociale, il quale escluse le azioni della Società degli Artieri, da lire 26.574, al 31 dicembre 1916, salì al 30 marzo 1919 a lire 30.366.38, e cioè il capitale stesso ebbe un aumento di l. 3792.38.

Il civanzo sarebbe stato maggiore di oltre 200 lire se lo Spett. Banco De Carli avesse, come richiesto, acconsentito alla conversione in azioni del prestito nazionale 1918 delle lire 1400 che aveva in deposito.

Il Presidente della Banca Popolare, cav. A. Stroili-Taglialegne, invece aderì immediatamente all'operazione.

Opera fiduciosamente patriottica compimmo con l'acquisto di quelle azioni, in momenti ben difficili per la Patria nostra, ma sempre fidenti nella vittoria finale.

Il Segretario si occupò anche di un progetto di riforma economica della nostra Società, che depose in atti, nonchè della compilazione di un nuovo regolamento per i piccoli prestiti, in sostituzione di quello smarrito durante l'invasione e che egli sottopone al vostro autorevole giudizio.

Il trepido orgasmo dell'attesa, le cure difficoltose della vita, il dolore dell'esilio non permisero di più, quantunque l'affetto nostro per la Società non venisse mai meno.

Accogliete quindi benignamente i modesti effetti dei nostri sforzi, ben felici di cooperare di nuovo insieme a voi pel benessere di questa nostra amata istituzione, ora che il plauso dell'intera Nazione si eleva verso coloro che, vittoriosi, si apprestano a fare ritorno dai cruenti e gloriosi campi di battaglia ai non meno gloriosi ma incruenti e civili cimenti dell'operosa e molteplice attività dell'ingegno e del braccio.

Giacomo Falomo vice presidente, Edoardo Disetti cassiere, Antonio Tessitori segretario.

Vengono quindi comunicati i rendiconti 1917, essi risulta che il patrimonio sociale al 31 dicembre 1918, era di lire 59, 166 38. Il consigliere Aldo Salvadori, vivamente commosso sia per la relazione che per i risultati esposti, si associa al plauso del Presidente ed interpretando il pensiero dell'intero Consiglio porge al vice-presidente al cassiere ed al segretario vivi ringraziamenti per l'opera loro e per i patriottici sentimenti manifestati; porge pure al Presidente, il quale volle rimanere in Patria durante l'occupazione nemica per recare aiuto, consiglio e conforto in prò dei superstiti, un plauso ed un saluto e propone la stampa della Relazione citata.

Il Consiglio approva per acclamazione.

Il Presidente commemora i soci defunti durante i due ultimi anni; ben 24 di essi scomparvero dei quali 5 onorari e 19 effettivi. (Degni di speciale menzione: Bianchi rag. Daniele, morto valorosamente di fronte al nemico; Stroili Leonardo benemerito socio che dimostrò il suo affetto alla Società col magnifico dono di ben 190 azioni della Società Artieri; Barazzutti Francesco vanto e decoro dell'arte gemonese; Piccotti Giovanni di Antonio pur esso morto da prode sulle Alpi carniche).

Il Consiglio deliberò la confezione di una nuova bandiera in sostituzione di quella distrutta da mani sacrileghe durante l'anno terribile; deliberò l'erezione nella sala sociale di un ricordo marmoreo ai soci caduti nell'ultima guerra nazionale e di un'altro in memoria del socio benemerito Leonardo Stroili; approvò il nuovo regolamento per i prestiti; deliberò di riprendere l'attività sociale col 1.o luglio p. v. e di riunire l'assemblea generale per il 25 corr.

Ad unanimità, su proposta della direzione il Consiglio acclamò a soci onorari perpetui il compianto Socio Stroili Leonardo, per i meriti ben noti, ed il Sig. Cav. Antonio Morganti per le sue speciali benemerenze verso il sodalizio.

Vennero infine trattati altri oggetti di ordinaria amministrazione.

TOLMEZZO

Al De Marchi.

La compagnia Renzi ha dato domenica, 4, due rappresentazioni: in mattinata la replica de «L'Imperatore si diverte» e la farsa «Un qui pro quo», ottenendo il successo della sera precedente. Alla sera, «Kean» la vecchia ma pur sempre bella commedia di Dumas, che ha suscitato l'entusiasmo del numeroso pubblico intervenuto.

L'interpretazione della Compagnia Renzi, non fa che confermare l'ottima qualità, degli elementi che la compongono, l'affiatamento esistente fra essi e giustifica fama che l'ha preceduta.

Cronaca Giudiziaria

Pretura di Ampezzo. — Oggi ha ripreso a funzionare la pretura di Ampezzo, in penale. Era imputato Lucca Mattia di Candido, da Ampezzo (di anni 33) per porto abusivo di un coltello a lama fissa della lunghezza di cm. 25 e di altro coltello a serramanico.

Intervenuto la sera del 2 maggio, in una bega fra suo padre ed altra persona, al comparire dei RR. CC. gettò il coltellaccio. Arrestato e perquisito, gli fu trovato in tasca un secondo coltello.

Giudicato per direttissima, fu condannato dal Pretore di Tolmezzo, Dr. Rizzo, supplente ad Ampezzo, a giorni 3 di reclusione.

Funzionava da P. M, il cav. Bonanno, notaio.

Difensore, l'avv. Dante Marpillero.

Ancora sul disservizio della Veneta

Ci viene riferito che sabato 3 u. s., il treno della locale Società Veneta n. 548, partente dalla Stazione per la Carnia alle ore 17,30, non abbia aspettato la coincidenza con quello proveniente da Udine.

Tale incidente viene attribuito all'intenzione dei ferrovieri di detta Società, di proclamare lo sciopero per il mattino del 4.

Nel registrare per la seconda volta un simile incideute, siamo lieti di poter annunciare ai nostri lettori, che lo sciopero non ha più avuto luogo, in seguito, pare, ad accordi presi coi dirigenti.

SAN DANIELE

Il grave fatto di Mels

E' necessario chiarire nella sua esatta versione il raccapricciante fatto avvenuto l'altro ieri a Mels di Colloredo di Montalbano, annunciato dai giornali con parole oscure.

Quattro ragazzi dodicenni Cinelli Diurno di Angelo, Snaidero Dionisio di Elorindo Beinat Lucio e Lizzi Riccardo mentre in un campo di proprietà di Snaidero Florindo stavano trastullandosi rinvennero nell'erba un vecchio fucile arrugginito modello 1891. Il Cinello impugnata l'arma la puntav scherzando all'indirizzo dello Snaidero il quale impaurito pregava il Cinello i desistere: ma intanto il grilletto scattava, e se la prima e la seconda volta il tentativo rimaneva nullo, la terza volta il colpo micidiale partiva colpendo in pieno lo sventurato Snaidero, che stramazzava al suolo.

Come vi ho informato sul luogo si sono recate le autorità per le constatazioni di legge.

Dalla visita praticata al ferito dal dottor Ciro Pellarini è risultato che tre soli dei grossi pallini con i quali era caricata l'arma colpirono gravemente lo Snaidero, uno dei quali penetrato in cavità che lo mette in pericolo di vita.

Infanticidio ?

L'autorità giudiziaria sta occupandosi di un presunto infanticidio commesso in un paesello limitrofo.

Li indizi sono molti e gravi, e la colpevole è già nota.

Ma per ora.... acqua in bocca.

TARCENTO

L'associazione industriali e commercianti contro il dazio e le tasse.

Ci si comunica il seguente ordine del giorno:

Gli esercenti del Comune di Tarcento riuniti in assemblea in una sala dell'Albergo "Città di Trieste", allo scopo di protestare contro la prematura applicazione del dazio e delle tasse in genere;

ritenuto che fino a quando lo Stato non avrà risarcito i danni di Guerra ogni applicazione di tasse sia prematura, nuoccia all'incremento ed alla rinascita dei commerci locali e suoni ingiustizia verso le nostre popolazioni completamente spogliate dal nemico;

mentre si riservano di riflettere sul pagamento di eventuali tributi che Governo, Provincia e Comune intendessero di applicare dopo risarciti i danni di guerra

deliberano

a) incaricare la Presidenza della Società Industriali Cammercianti ed Esercenti di invitare l'Ill.mo signor Sindaco di Tarcento a sospendere immediatamente l'esazione del dazio consumo;

b) s'impegnano solidamente di reagire nel caso che la loro leggittima richiesta non venisse accetta. (seguono le firme di tutti gli esercenti del Comune).

CHIUSAFORTE

Seduta Consigliare. — Sabato, alle ore 19, fu tenuta la seconda seduta di questo Consiglio Comunale. Erano presenti 14 consiglieri. Presiedeva il Sindaco sig. Longhino Vittorio. Prima che fosse dichiarata aperta la seduta il Consigliere Samoncini Edoardo chiede come la Giunta abbia provveduto per la riscossione del dazio Consumo. Il sindaco risponde che fino ad ora si sono raccolte le denunce fatte personalmente dagli esercenti, in attesa che tra questi sorga un consorzio per assumere il dazio in appalto essendo iniziate trattative in merito. Il Sig. Samoncini rileva che ogni ritardo alla situazione di tale affare è dannoso alle finanze Comunali e propone venga esaminata la convenzione o meno di assumere un impiegato, d'accordo coi Comuni di Dogna e di Raccolans.

Il sindaco assicura che la questione verrà posta all'ordine del giorno della prossima riunione.

Aperta la seduta si approva in seconda lettura il bilancio preventivo che si chiude con 4000 lire d'entrata e 41000 lire d'uscita. Al pareggio penserà il governo? — Nessuno qui lo mette in dubbio.

Le dimissioni del Segretario Rizzi Sig. Mario, poichè risultano categoricamente irremovibili, vengono accettate e si approva all'unanimità di inviare al Diligente e bravo impiegato una lettera di ringraziamento con preghiera che voglia continuare a prestare l'opera sua proficua fino a quanto il Comune abbia potuto addivenire alla nomina di un segretario stabile.

Il Sig. Samoncini interessa la Giunta a voler fare in modo che la nomina del nuovo funzionario corrisponda non solo al servizio degli affari d'ufficio, ma anche al bisogno d'informazioni e consigli di cui oggi — più che mai — risente necessità la popolazione.

Si approva poi l'aumento di stipendio richiesto dal medico Sig. Gartebatto elevandolo da 5 a lire 10 giornaliere. Su proposta del Consigliere Pesanasca Pietro l'aumento però non deve circolare i bilanci futuri ma deve essere riconfermato anno per anno fino a che dureranno le attuali condizioni di vita. Il consigliere Samoncini ritiene opportuno che il Comune faccia le pratiche per formare una condotta medica unica col Comune di Raccolans onde potere così consorziati stabilire uno stipendio che permetta al medico di vivere senza che sia costretto ad andare a far visite in Comuni troppo lontani.

Si approva di rimettere alla competente Autorità Scolastica la domanda di stipendio presentata dalla Sig.ra Anna Fuccaro, che durante l'invasione e nei primi mesi della liberazione fu insegnante solerte e benemerita. La proposta di murare una lapide coi nomi dei paesani caduti per la Patria, nonchè quella di far celebrare un ufficio funebre in suffragio delle loro anime — fanno onore al Sindaco e colgono l'unanime consenso.

Viene pure approvato lo schema dei lavori da eseguirsi nel Comune per eliminare i tristi effetti della disoccupazione.

Il cons. Pietro Pesamosca rileva la mancanza assoluta di generi alimentari ed il Sindaco espone di essersi interessato più volte della cosa e di aver avuto assicurazione dalle competenti autorità che saranno presi provvedimenti a favore del paese.

A chi di dovere è opportuno far conoscere che urgono, urgono urgono.

(*Le Scuole del Comune* si riaprono giovedì.)

CORMONS

Particolari sull'orribile delitto di Vencò

Sono in grado di fornirvi oggi notizie più diffuse e precise sull'esecrabile fatto di Venco. Le notizie da me trasmessevi ieri non corrispondevano perfettamente alla verità; perchè raccolte in fretta da persone oltremodo turbate dal delitto e che narravano e commentavano fatto in cento diversi modi.

Dall'autopsia eseguita oggi dal medico dott. Benardelli, risulta che il Giovanni Venica fu colpito da sei pugnalate al petto e la Giuseppina da due nella regione del cuore.

Il fatto si può ricostruire come segue: Verso l'una della notte dal 2 al 3 Maggio due uomini indossanti l'uniforme militare si introducevano nella casa del Venica passando da una finestra del 1.o piano che da su un corridoio. Si è potuto constatare che la finestra era sprovvista d'inferriata e che le imposte esterne chiudevano male.

Il Venica, uditi rumori sospetti, balzò dal letto e s'avviò verso il corridoio, dove fu affrontato dai due banditi. Egli deve aver lottato con furore, prima di venir colpito dal pugnale omicida, poichè sul corpo si riscontrarono contusioni provocate da una cruenta lotta corpo a corpo. Nel frattempo la moglie del Venica e il giovane Giuseppe davano l'allarme alla casa, gridando aiuto! al ladro!

La Venica, donna coraggiosissima e che pochi giorni fa dava alla luce una sana creaturina s'avviò a sua volta nel corridoio per prestar manforte al marito ma sulla soglia della camera fu colpita dalle due pugnalate che provocarono l'immediata sua morte.

La domestica dei Venica e un assistente del genio, svegliati e impressionati dalle grida che partivano dal corridoio, volevano intervenire; ma gli assassini intimarono loro di ritirarsi e di star ben zitti; se no, avrebbero fatta la festa anche a loro.

Che i Venica siano stati uccisi proprio nel corridoio è accertato, non essendosi riscontrata nella camera alcuna macchia di sangue, ciò che esclude anche l'ipotesi che gli assassini abbiano rimosso i cadaveri dopo consumato il delitto.

I due uomini entrarono quindi nella camera obbligarono il giovane Giuseppe al silenzio, rubarono il denaro custodito in un armadio, dandosi quindi a precipitosa fuga.

Verso la una e mezza tutto era finito: il più impressionante silenzio regnava nella casa del delitto.

La domestica e l'assistente del genio rimessisi un po' dallo spavento, si fecero coraggio e scesero per rendersi conto dell'accaduto: trovarono i cadaveri dei Venica supini sul pavimento del corridoio e nella camera il ragazzo tremante e pallido dal terrore.

E' strano che il delitto, scoperto prima delle due di notte, sia stato tenuto celato all'Autorità fino alle cinque del mattino. Perchè nè la domestica, nè l'assistente del Genio si ricordarono del loro più sacrosanto dovere che era quello di avvertire immediatamente i Reali Carabinieri? come va che nella camera dei Venica e nel corridoio, dove si svolse il delitto, non si riscontrò alcun segno di lotta di disordine?

Forse le indagini, che proseguono alacremente, porteranno un po' di luce su questo tristissimo fatto che non ha precedenti nei nostri paesi.

I Venica, piccoli possidenti lasciano quattro bambini, il maggiore di nove anni il minore di sette giorni!

NIMIS.

Associazione Combattenti.

Ieri si recarono nella frazione di Cergneu n. "albergo del signor Orlando Francesco parte del comitato reduci combattenti, avendoli i compagni d'armi invitati per tenere un comizio di propaganda a riguardo dell'Associazione che si sta ovunque organizzando. I commilitoni tutti, di piena concordia, applaudirono l'idea e furono larghi di cortesie verso il comitato promotore. Tutti i combattenti di Cergneu s'inscrissero nell'associazione ed affermarono con i compagni il loro sentimento fermo di non mancare e di essere fedeli a quanto l'amato loro capitano Mini avv. Alberto ha spiegato il 1.o Maggio nel patriottico discorso pronunciato a Nimis.

Il Comitato.

RONCHIS DI LATISANA

Croce al merito di guerra.

A Don Trombetta, nominato Ufficiale della Corona d'Italia motu proprio di S. M. il Re, giungeva in questi giorni da S. A. R. il Duca d'Aosta la Croce al Merito di Guerra. Questa nuova meritata onorificenza riconosce l'opera prestata dall'infaticabile Sacerdote, specialmente nel fornire documenti ed appoggio a tre Ufficiali Italiani prigionieri, che riuscirono a passare in Italia e ad ingaggiare poi un utilissimo servizio d'informazioni nel territorio invaso.

All'Amato Don Trombetta per la nuova decorazione, il plauso e le congratulazioni del paese.

IL MINISTRO FRADELETTO A GEMONA - TARCENTO - TRICESIMO

Salutato con manifestazioni patriottiche.

A Gemona, siamo arrivati alle 10. Le automobili si fermano sulla piazza, di fronte allo storico palazzo del Comune. Ne discendono il Ministro delle terre liberate S. E. l'on. Fradeletto, il segretario particolare cav. Paganini, il Prefetto comm. Errante, il presidente della Deputazione Provinciale comm. Spezzotti, il maggiore comandante la divisione dei carabinieri cav. Sterzi.

Sulla piazza, sotto la Loggia, il popolo rispettosamente fa ala al ministro, che, preceduto dal segretario capo del Comune cav. Rossini, s'avvia verso le scale. Al limitare di queste, vediamo il sindaco cav. Luciano Fantoni.

Nella sala consigliare.

Appena ritornato S. E. l'on. Fradeletto, ha voluto recarsi tosto nei paesi, fra le popolazioni che molto attendono da lui, perchè quivi, Egli dice, è il suo ministero, non a Roma, ove le voci dei bisogni, e i reclami giungono tardi e affievoliti. E Gemona è la prima cittadina ch'egli visita, in questo suo ritorno.

La seduta si svolge nella grande sala consigliare.

Delle autorità, sono presenti: il sindaco di Montenars, il commissario di Venzone signor Antonio Bellina, il notaio dott. Liberale Celotti, il signor Umberto Pittini, il rag. Giuseppe De Carli, il rag. Bonanni, l'ispettore scolastico cav. Benedetti, il pretore, il rag. Somariva, il signor Madussi di Artegna,... e altri. Dietro le autorità il popolo, venuto anche dai paesi vicini per sentire la parola del Ministro. E il Ministro vuole il popolo a se vicino, perchè — come dice — vi deve essere nei governi democratici, diretto contatto tra i rappresentanti del popolo e il popolo stesso.

Le parole del cav. Fantoni.

Il sindaco cav. Luciano Fantoni porge, con brevi nobili parole, il saluto al Ministro. Gemona ascrive a grande onore l'avere ospite chi tanto a cuore prende le sorti delle terre liberate. — Essa non si trova nè in condizioni peggiori, nè in condizioni migliori, di tanti e tanti paesi che V. E. ha visitato, — soggiunge; — e quindi uguali sono i bisogni, uguali sono le domande che vengono da noi presentate alla E. V.: una pronta applicazione della legge sul risarcimento dei danni di guerra; un più equo cambiamento della valuta veneta; la sistemazione dei profughi del Piave, e di coloro che ritornano; la ricostituzione del patrimonio zootecnico.

— Sappiamo — continua il cav. Fantoni — del buon volere che Voi, Eccellenza, sentite per le nostre popolazioni, e per il loro avvenire; e questo Vostro amoroso interessamento ci è arra per una azione più intensa da parte del Governo che rappresentate.

Il cav. Fantoni dice non poter a meno di rivolgere pubblicamente, ed alla presenza del ministro, il più caldo, il più vivo elogio, e il più sentito ringraziamento al Prefetto comm. Errante, perchè sin dai primi momenti della liberazione ha aiutato il Friuli a risorgere, con amore, con tenace perseveranza di cui la nostra popolazione gli è in modo particolare grata. (*Bene applausi.*)

— Certo si è, Eccellenza — conclude — che popoli come i nostri, i quali hanno sofferto tutta l'angoscia di una dominazione straniera, di una dominazione austriaca, hanno diritto che il governo faccia per essi il massimo per risollevarli a nuova vita. Dalla Vostra parola, Eccellenza, attendiamo conforto e speranza, e con questo augurio, io Vi porgo il saluto di Gemona, maturato e sostanziato dal più alto sentimento patrio.

(*Nella sala scoppia frenetico l'applauso e il grido di Evviva, evviva l'Italia!*)

La risposta del ministro

S. E. il Ministro Fradeletto, cessati gli applausi, risponde commosso al saluto del sindaco.

— Io non posso dimenticare — dice — come Ella, signor sindaco, sia rimasto qui anche durante la dominazione nemica, ad adempiere nobilmente, molto nobilmente la sua opera e di ciò le porgo pubblico elogio e un profondo ringraziamento anche a nome del governo. (*applausi: grida di bene.*)

«Mi associo pure alle belle parole che Ella, signor sindaco ha rivolto al comm. Errante, funzionario di grande solerzia, e uomo di grande cuore. Egli si è compenetrato nei vostri bisogni, egli ha vissuto dei vostri dolori, ed il governo apprezzandone l'opera, ha di cui piena fiducia, ed io in modo particolare, che ne vo patrocinando le proposte. (*Bene! approvazioni*)

«Ella signor sindaco prosegue, ascoltatissimo il ministro, si è dimostrato buon italiano, ricordando i molteplici bisogni che ora s'affacciano per la Patria. Il popolo italiano che ha affrontato una grande e terribile guerra, e che l'ha vinta, credeva d'aver pur diritto acchè i suoi grandi sacrifici fossero riconosciuti. L'ora è grave per la Patria, ma io sono ben certo che Voi friulani, dimentichi di tutto, e ricordando come il Friuli, sia sempre stato la rocca d'italianità, sapete conservare intatta la sicura vostra fede fidente nei destini della Patria, sempre più grande, sempre più forte. Con questo pensiero apro la discussione sui vostri bisogni, famigliare discussione, alla quale voglio che tutti partecipiate, compenetrati in un solo unico grido: Viva l'Italia!

(*Il grido si ripercuote a lungo nella sala, entusiasta.*)

Il risarcimento dei danni

Ottenuto il silenzio, il ministro iniziò egli stesso la discussione.

— La legge sui risarcimenti dei danni — egli dice — è una legge importantissima, forse la più importante di quante abbia mai votato il Parlamento italiano, portando uno sforzo economico che va dai tre, ai quattro miliardi. Dovere del governo è di affrettare l'esecuzione; ma dobbiamo pur anche pensare che per forza di cose una simile legge, non si può applicare in breve tempo. Essa, come fu detto, va considerata in due periodi: quello in cui operano gli intendenti di finanza, quello in cui decideranno le commissioni mandamentali.

Ma se sapeste quante e quali difficoltà si devono superare!... Per l'assoluta mancanza di personale io ho autorizzato gli Intendenti di finanza ad assumerla a spese del mio Ministero, onde render più spiccie le pratiche di istruttoria e il passaggio delle domande. E per studiare tutti i mezzi atti ed abbreviare le pratiche, ed almeno concedere un antecipo che farà rinascere la fiducia nelle popolazioni provate, per domenica prossima ho fatto convocare a Treviso tutti gli Intendenti di finanza delle provincie invase: in quel convegno studieremo assieme il grave problema. Alla riunione ho disposto che intervenga anche un funzionario il quale conosce profondamente la legge stessa.

Sto inoltre studiando alcune modificazioni da apportarvi, che a mio modo, renderanno la legge molto più spicciativa, e permetteranno di dar subito il sospirato, necessario acconto.

La valuta veneta

Per quanto riguarda il problema della valuta veneta, non è cosa che mi riguardi direttamente, ma credo che il vostro conterraneo S. E. il ministro Stringher se ne occupi con amore, e con l'intenso desiderio di giovarvi a questo proposito, il vostro deputato on. Ancona — e qui apro una aparentesi per dirvi come fosse stato il suo più vivo desiderio di essere qui oggi con noi, ma come invece il governo lo abbia pregato di recarsi a Parigi a commemorarvi Leonardo da Vinci — l'on. Ancona, dico, ha presentato un memoriale al parlamento, il quale è appoggiato anche da S. E. l'on. Luzzatti lo credo, insomma che S. E. Stringher farà il possibile di accogliere le vostre richieste per quanto concerne la valuta veneta.

Il Prefetto comm. Errante a questo punto afferma egli pure di nutrire viva speranza che il ministro del tesoro stia studiando un migliore cambio della moneta veneta; e questa speranza gli viene anche dal fatto che il ministro, in questi giorni, telegraficamente lo richiese di notizie precise sui risultati del censimento.

Il ministro continua il suo discorso toccando in modo particolare la sistemazione dei profughi: a quelli del Piave e di **Pontebba** sarà passato il sussidio giornaliero, e sarà nei casi reputati necessari pagato anche l'affitto delle abitazioni.

Svolge il tema del prolema zootecnico, e dice che a quest'ora il consiglio dei ministri deve aver già approvato il suo decreto che istituisce i consorzi zootecnici nelle provincie liberate.

Coglie l'occasione per ringraziare pubblicamente un collaboratore egregio di tutta la sua opera a favore del Friuli, il comm. Spezzotti (*applausi bene*), per l'attività dimostrata e per la quadratura del suo ingegno.

Invita quindi i presenti a partecipare alla discussione,

I bisogni di Gemona

Si avanza il dott. Liberale Celotti, che porge il saluto al Ministro, a nome degli agricoltori del mandamento.

Egli insiste sulla necessità di una pronta liquidazione dei danni, perchè si possa calcolare su quanto ognuno avrà dal governo.

A questo proposito, il ministro accenna all'Istituzione del credito agrario per il quale furono assegnati 60 milioni. Ed essendo questi ormai esauriti: egli annuncia che ne ha potuti ottenere altri 60. Aggiunge che nel suo bilancio si riserva, una decina di milioni per provvedere al risarcimento in natura.

Il dott. Celotti, accenna quindi alla particolare deficienza, di maiali e di pecore, e consiglia, per ripopolare le zone spogliate, di ricorrere ad una requisizione in altre regioni d'Italia.

Chiede inoltre che il governo venga in aiuto col facilitare i trasporti del bestiame. Molti sarebbero i privati che ne acquisterebbero di propria iniziativa, ma sono rattenuti dal pensiero del costo dei trasporti e per il fatto che ci vogliono giorni e giorni perchè gli animali arrivino, e durante il viaggio molti periscono.

A questa richiesta si associa il comm. Spezzotti. Come fu fatto per gli approvvigionamenti, anche per il bestiame diretto alle provincie liberate dovrebbero i noli essere ribassati d l 50 per cento. Riferisce sul viaggio d'una tradotta di bestiame venuta da Firenze e diretta alla Provincia. Perì accidentalmente una sola bestia. Un centinaio di animali bovini è pure giunto dalla Sardegna; ma ancora per questi non si sono aperte le iscrizioni.

S. E. Fradeletto promette tutto il suo interessamento per la questione dei noli, di cui riconosce l'importanza,

E i testamenti?!

Il dott. Celotti continua l'esposizione dei bisogni ed accenna ai contratti e ai rapporti fra coloni e proprietari, che dovrebbero essere regolati. Si tratta del pagamento degli affitti che i proprietari chiedono per l'anno 1918.

Il ministro, a questo proposito, spiega come già ne abbia parlato al ministro Facta e che è prossima una legge in merito.

Il dott. Celotti, parla quindi come notaio ed accenna ad un gravissimo problema, quello dei testamenti, che durante l'occupazione nemica vennero fatti senza le forme dovute dalla legge. E' ben vero che il generale Boroevic aveva incaricato un magistrato; ma la popolazione ricorreva quasi esclusivamente ai sacerdoti o a qualche altra persona in vista, qui rimasta. Inoltre, quasi tutti i testamenti qui depositati nei vari archivi dei notai furono asportati e dispersi.

I bisogni dei Commercianti.

Il signor Ettore Pittini parla a nome dei commercianti e industriali di Gemona.

Egli presenta al ministro un memoriale, nel quale fra altro è detto:

Tre sono i periodi ai quali dobbiamo por mente per trarre le origini alle conseguenze della odierna situazione che sente impellente il bisogno di essere chiarita per porre un rimedio ad uno stato di cose che porterebbe conseguenze irrimediabili alla nostra regione già duramente provata!

1.o Situazione al momento dell'invasione:

Crediti: tutti per forniture verso consumatori locali. Capitali: tutti investiti in merci, sia per la difficoltà di rifornimento, sia per l'effettivo aumento del commercio dovuto alla vicinanza della fronte. Riserve liquide: quasi nulle e depositate presso gl'istituti di credito locali.

Debiti: tutti verso Ditte fornitrici del l'interno.

2.o Situazione durante l'invasione:

Abbandono improvviso fulmineo di tutta la proprietà. Aumento del costo della vita che ha fatto sparire tutto il poco salvato nella fuga.

3.o Situazione odierna:

Crediti: inesigibili, sia per le condizioni dei debitori, sia per le moratorie di legge. Riserve liquide: parte consumate per il sostentamento delle famiglie durante l'esodo e nei primi momenti del ritorno, parte ancora vincolate dalla limitazione sui rimborsi.

Da questa breve analisi si scopre subito la nuda e cruda verità della posizione in cui si trovano i nostri Associati, posizione che non può continuare con promesse di là da venire, ma che ha bisogno di provvedimenti immediati.

La buona volontà e la perseveranza del lavoro non bastano quando non sono sussidiate dall'aiuto materiale!

Il sig. Pittini chiede quindi, a nome dei commercianti, un pronto anticipo sui risarcimenti dei danni, e provvedimenti perchè i creditori del di fuori non ostacolino il risorgere delle provate aziende con chiedere il pagamento dei loro crediti.

A queste domande dà il proprio appoggio anche il comm. Spezzotti, il quale spera che il Governo vorrà prolungare la moratoria per i negozianti delle terre invase sino al risarcimento effettuato.

Si chiede pure che l'ufficio del registro abbia a funzionare al più presto, e S. E. l'on. Fradeletto dà assicurazione di tutto il suo particolare interessamento in proposito.

I sussidi al comune.

Per le bandiere di Resia-Sauris-Timau

Si parla quindi sul finanziamento dei comuni, e il Ministro informa come ieri stesso spedì un telegramma al Governo perchè provvedesse immediatamente ad accogliere le replicate domande avanzate in merito dal prefetto comm. Errante. Per le prime provvidenze mette quindi a disposizione del cav. Fantoni la somma di lire 15000.

L'ispettore scolastico cav. Benedetti presenta con nobilissime parole la classe degli insegnanti, e con voce commossa patrocina la causa degli asili infantili di Gemona, e della scuola di Trasaghis. Anche per queste istituzioni il Ministro pensa, e dà al cav. Benedetti la somma di lire 2000 per gli asili e 1500 per le scuole di Trasaghis.

Il cav. Benedetti ricorda al ministro, le scuole di Resia, le scuole di Pontebba; ricorda al Ministro Timau e Sauris, paesi ove vive gente da noi diversa per stirpe e linguaggio, ma che sente lo stesso nostro sentimento patrio, e al Ministro raccomanda perchè a quei bambini che conoscono ed amano l'Italia, sia data la bandiera, il tricolore che essi terranno sempre ben alto. Il Ministro, pure commosso, promette che il dono patriotticamente simbolico verrà subito fatto.

Al signor Antonio Bellina di Venzone dà 1500 lire per quell'asilo infantile.

Con parole patriottiche e con nobilissime espressioni che trascinano la folla al grido replicato di viva l'Italia, viva il Ministro, S. E. si congeda.

Accompagnato dal rag. Salmoiraghi si reca a compiere una rapida visita al cotonificio Morganti di Piovega, completamente distrutto da un incendio il 4 novembre 1918, il giorno prima dell'armistizio.

Viene servito un pranzo alla «Stella d'Oro» e durante il pranzo abbiamo occasione di conoscere il colonnello Quartarolo del Genio, addetto al comando del 22.o Corpo d'armata, simpatica maschia figura di soldato; che s'è reso veramente benemerito fra le popolazioni.

— Eccellenza — lo sentiamo dire mentre ci congediamo — noi siamo la vecchia gran guardia.. Dica l'Italia, dica il Governo..

— E il carbone?.. — esclama sorridendo il cav. Paganini.

— Andremo a pigliarlo dove c'è..

E lasciamo Gemona.

A Tarcento

Alle 15, siamo a Tarcento mentre scure nubi s'addensano e fanno impeto contro le montagne divenute improvvisamente cupe. Poco dopo, una, furiosa grandinata si rovescia implacabile sulla riviera.

La riunione si tiene in una sala del Municipio, affollatissima di autorità, di popolo, il quale si assembra anche nelle sale vicine e per le scale. Notiamo i sindaci dei Comuni limitrofi e i rappresentanti di quello di Nimis.

Con parole acconcie, e con nobili espressioni, il Sindaco avv. Candolini porge il saluto al ministro.

— Il benvenuto che io vi dò, Eccellenza, è pieno non di letizia, ma grave della serietà con cui vanno considerate al presente due cose. La più alta, la più grave è quella che riguarda i destini della Patria; più modesta un pur essa molto grave, la restaurazione delle nostre terre.

«Questo ci fa obbligo — eccellenza — a formulare le nostre domande con compostezza.

Noi non possiamo a meno di far qui i voti più fervidi perchè la patria esca vittoriosa dalla prova diplomatica, come vittoriosa uscì da quella delle armi, (*applausi*); ma non possiamo neppure tacervi i bisogni e le richieste del mandamento.

Risponde il ministro al nobile saluto, ringraziando il sindaco per la nobiltà dei sentimenti espressi.

— Il momento attuale va sì guardato con serietà; la serietà per gli uomini savi non si disgiunge dalla fede, e con la fede, nel risorgimento del Friuli, con la fede nell'avvenire della diletta Patria, egli apre la discussione. (*Applausi vivissimi e grida di viva l'Italia*).

Il sindaco, espone quindi i desideri del mandamento.

— Tarcento — egli dice — su sette mila abitanti ebbe quasi la metà profughi, risultò dal censimento compilato per ordine dell'Esercito occupante, che la popolazione rimasta era di 3660 abitanti. Il danno delle terre invase, salvo per le zone soggette a dirette operazioni di guerra, è stato in proporzione dal numero de, profughi: maggiori le depredazioni di mobili, di arredamento domestico, di scorte e attrezzi agricoli, di macchine e impianti industriali, maggiore il danneggiamento ai fabbricati ove più alto il numero dei profughi.

«Tale rilievo generale ha pieno riscontro nelle realtà del nostro Comune. *Nell'industria* la filanda Giuseppe Pividori, che occupava 100 operaie, è completamente distrutta dall'incendio; la Filatura Cascami Seta, che occupava 1200 operai, depredata completamente dei macchinari e impianti, fortemente danneggiata nei fabbricati; altre due Filande Pividori, una a Tarcento, l'altra a Collalto, completamente depredate degl'impianti, danneggiate fortemente nei fabbricati; altrettanto la Filanda Ripari: la Fornace laterizi Boldi & C. quasi completamente distrutta; altre industrie minori, di acque gazose, pastificio, imprese di costruzioni, ecc. completamente rovinate. Di tutta la industria nostra non soppravvive che la filanda di Pattini Icilio, rimasto a Tarcento durante l'invasione e l'impianto per l'illuminazione pubblica e l'acquedotto.»

Nel commercio: i negozi e magazzini tutti, si può dire senza eccezione, furono completamente depredati, non solo, ma splantati, con la distruzione di ogni impianto mobile o infisso.

L'artigianato fu privato completamente di impianti ed attrezzi.

L'agricoltura fu spogliata del 90 per cento degli animali bovini, di latte e di lavoro, di molta parte degli atrezzi, specialmente dei carri. Le terre abbandonate, gli impianti vincoli, principale coltura, trascurati, spogliati dei sostegni, rovinati dalla filossera, molti altri impianti arborei fortemente danneggiati.

Le abitazioni: Alcune distrutte da incendio, o da spirito vandalico, molto seriamente danneggiate, nelle altre di profughi, la rapina completa o quasi di tutto il mobilio, arredamento, molte anche dei rimasti private di molti oggetti ed effetti necessari.

Gli uffici pubblici ed istituzioni hanno risentito gravemente: l'archivio della Pretura distrutto, gravemente danneggiato quello dell'Agenzia delle imposte, in ambedue distrutto il mobilio, gran parte dei più importanti atti del Municipio distrutti, danneggiato o asportato il mobilio, distrutti gli impianti della Cucina Economica Popolare, della scuola d'Arte e Mestieri, dell'Asilo e di altre istituzioni.

Tuttavia, la tradizionale laboriosità e l'intraprendendenza friulana hanno tentato di riparare, di ricostruire la vita cittadina! ma lo sforzo però si è rotto spesso contro l'impossibile; non tutti i commerci hanno ripreso, quelli risorti hanno vita fittizia e precarie.

Accenna quindi alle richieste urgenti per rimediare a tale situazione, e cioè: applicazione delle disposizioni sui risarcimenti dei danni di guerra, offrire piccoli capitali per riprendere la propria arte, ricostruzione e riparazione degli edifici provvista dei letti finora assolutamente inadegnata. Con 2800 profughi rimpatriati e altri 700 in arrivo. Tarcento ha avuti 135 letti, mentre i profughi sono in maggioranza privi di mobili e molti dormono tutt'ora per terra.

Richiede la provvista di altri mobili il ristabilimento delle industrie locali anche per avviare la disocupazione, una maggiore libertà di commercio e di trasporti l'esenzione di imposte e tasse, e che non ci siano restrizioni sui consumi.

Chiude precisando anche queste domande.

a) che sia provveduto, a spese dello Stato, a restituire al Comune i registri di stato civile, distrutti, ordinandone copia completa all'archivio del Tribunale:

b) che si ordini pure copia o rifacimento delle mappe catastali mancanti; si ristabilisca il funzionamento dell'Ufficio del Registro di Gemona;

c) che sia provveduto alla Pretura, la quale, oltre che essere sprovvista di titolare, non ha un mobile, una legge, un foglio di carta, mancando la concessione di qualsiasi fondo da parte del Ministero.

Altrettanto dicasi delle carceri Mandamentali;

d) Alle Scuole Elementari ed alla scuola D'Arti e Mestieri manca l'arredo completo. A quest'ultima occorrono anche i mezzi finanziari per riprendere il funzionamento.

e) Urgono disposizioni legislative intorno alla validità dei testamenti fatti durante l'occupazione.

Il Sindaco accenna anche ai bisogni delle varie istituzioni benefiche del comune.

Ad ogni richiesta fatta risponde esaurientemente, come a Gemona, il Ministro, che per dimostrare il suo buon volere verso le istituzioni cittadine, lascia al sindaco la somma di lire 15000, che serviranno per i primi bisogni. A questioni singole particolari private, e pubbliche, risponde pure il Ministro, promettendo il suo appoggio.

A nome degli industriali, il signor Azzolini presenta un memoriale, nel quale si fanno voti per la sollecita esecuzione della legge sugli antecipi di guerra, ed un memoriale presenta il signor Pividori a nome degli agricoltori del Mandamento.

Poichè le domande sono suppergiù uguali, dappertutto, come uguali sono i bisogni, tralasciamo di pubblicarle, tacendo pure per necessità di spazio, le esaurienti risposte e spiegazioni date dal Ministro.

E lo seguiamo nell'ultima tappa della giornata.

A Tricesimo

Il grazioso paese, non ha mancato neppure questa volta alle sue tradizioni di ospitalità e di cordialità.

Si può dire che tutto Tricesimo attendeva il ministro Fradeletto che al suo apparire è accolto da festose grida e applausi. In un baleno la sala consigliare del nuovo palazzo è piena zeppa di gente che si accalca anche sulle ripide scale.

Sotto la loggia la fanfara del 12 reggimento bersaglieri intuona la marcia Reale che è accolta con frenetici applausi e grida d' evviva.

Su nel salone si affollano d' intorno al ministro le autorità. Notiamo l' egregio sindaco cavaliere del lavoro Giovanni Sbuelz l' assesore anziano Ellero, il segretario cav. Bortolotti, il dott. Aldrighetti, il dott. Cojazzi, il parroco prof. dall' Ava il capitano Morgante, il corpo insegnante al completo. C' è pure la bandiera della Società Operaia di M. S. con una larga rappresentanza di soci.

Prende tosto la parola il sindaco cav. Sbuelz che ringrazia il ministro della sua gradita visita e ringrazia pure il prefetto comm. Errante sincero amico del nostro Friuli.

Questa sala profanata dall'invasore viene ora riconsacrata dalla presenza di V. E. ed è mio onore altissimo porgervi il saluto augurale e il benvenuto fra le nostre popolazioni.

Il rinnovamento del Friuli è questione puramente ed assolutamente di denaro, ed io spero e mi auguro che il Governo che Voi Eccellenza rappresentate saprà e vorrà contribuire con ogni sua possa alla resurezione di queste terre. (*Applausi vivissimi*).

Prende la parola il ministro che con nobili frasi ringrazia il sindaco del suo saluto. Egli prende lo spunto dalla bandiera della Società Operaia di M. S. che gli sta davanti per inneggiare alla concordia degli animi, alla grandezza dell'Italia. Le sue parole hanno profonda eco patriottica nel cuore di tutti i presenti che prorrompono più volte in grida di evviva e in rinnovati applausi.

Coll' intento di riaprire la scuola di disegno, tanto utile per la gioventù di Tricesimo S. E. da al sindaco la somma di lire 1500.

Il cav. Sbuelz accenna quindi ai bisogni della plaga insistendo specialmente sulla necessità che vengano ripresi i lavori dell' acquedotto del Cornappo.

Il ministro promette il suo appoggio e prega il sindaco di trasmettergli a mezzo del prefetto una memoria dettagliata.

Anche a Tricesimo la conversazione assume carattere quasi famigliare, ed è tale che gli animi si riaccendono e che le speranze ritornano.

Quando S. E. esce dalla sala scoppia infrenabile un applauso prolungato, mentre tutti gridano, viva l' Italia viva il ministro Fradelletto.

Fuori sulla piazza la folla si è addensata d' intorno alle automobili ed attende. Quando l' alta imponente figura del ministro appare sulla soglia, il grido di evviva l' Italia evviva il ministro scoppia altissimo, imponente.

E' un momento di grande commozione La fanfara del 12 reggimento bersaglieri intuona la marcia del reggimento, un picchetto armato rende al ministro gli onori delle armi.

S. E. appare visibilmente commosso della dimostrzione, e a capo scoperto ascolta le note della fanfara e gli applausi e le grida rinnovantesi della folla.

Ai soldati egli rivolge brevi commoventi parole di ringraziamento, alla folla risponde egli pure con un grido che vien dall' anima: — Viva, viva l' Italia!!...

Altri 15 milioni per il credito agrario

In seguito alle vive insistenze del Ministro delle terre liberate on. Fradeletto il Consiglio dei Ministri ha deliberato una nuova assegnazione di 15 milioni per il credito agrario nelle Provincie invase.

Tale cifra verrà indubbiamente aumentata dopo gli urgenti bisogni degli agricoltori.

I ferrovieri della Società Veneta si metteranno in sciopero?

Sabato sera, 3 maggio, alle 8.30 nei locali della *Società* Operaia si riunirono i ferrovieri della Società Veneta con l' intervento dei rappresentanti delle linee Cividale - Caporetto — Conegliano - Vittorio — Carnia Villa Santina. La sala era gremita di ferrovieri. Chiamato alla presidenza il compagno Pietani Guido, egli ringrazia gl' intervenuti della fiducia addimostratagli, illustrando che l' ora che attraversano i secondari d' Italia è grave raccomandando la calma ed inneggiando alla concorde compatezza.

La discussione si accese e vieppiù si animò nei riguardi dell' applicazione dello sciopero proclamato ad unanimità da tutti i secondari d' Italia al quale tutti i convenuti aderirono ma sul quale per ragioni esposte dal compagno Qualesso Giuseppe, venne (non esclusa) ma semplicemente rimandata ogni deliberazione a lunedì sera.

Nella unione presero la parola sostenendo la tesi dello sciopero diversi compagni, quali Schenato, Pelvi, Turrino, Artico, Bellina ecc.; e dai presenti dopo ben tre ore di ponderata discussione, ad una unimità viene votato l' ordine del giorno seguente:

« I ferrovieri della Società Veneta, sezione di Udine, riuniti la sera del 3 maggio in una imponente assemblea per sentire la relazione del rappresentante al II.o Congresso Nazionale tenuto a Roma nei giorni 24 - 25 26 aprile; approvano l' indizzo del sindacato sul terreno della lotta di classe, l' entrata nella confederazione generale del Lavoro, l' unità coi tranvieri Urbani. Riaffermano la loro entusiastica fiducia nel C. C. inviano un saluto di solidarietà a tutti i compagni d' Italia accesi in lotta per i desiderati Comuni »

* *

Ieri sera poi, nuovamente riuniti i ferrovieri della veneta, si dichiararono pronti allo sciopero, per proclamare il quale attendono istruzioni dal comitato regionale.

ULTIMA ORA

I preliminari di pace consegnati ai tedeschi.

L'intervento della Delegazione italiana.

PARIGI. 6. Un comunicato ufficiale dice: Wilson, Loyd George e Clemenceau si sono recati nel pomeriggio a Versailles accompagnati da Dutasta Segretario generale, da Arnavon capo di gabinetto, dal colonnello Hankey Segretario particolare e da Mantoux ufficiale interprete per rendersi conto delle disposizioni prese nel Trianon Palace per le riunioni della conferenza.

La seduta nella quale il trattato dei preliminari di pace sarà consegnato ai tedeschi avrà luogo mercoledì 7 corr. ore 14. Non vi saranno ammessi che i plenipotenziari degli Stati Uniti di America, dell'Impero britannico, della Francia, dell'Italia, del Giappone del Belgio, del Brasile, della Grecia della Polonia, del Portogallo, della Romania, della Serbia, della Czeco-Slovacchia ai quali saranno aggiunti i segretari dei delegati di ciascuna potenza.

E' stato pure deciso che i rappresentanti della stampa di ciascun paese saranno ammessi in numero di trenta complessivamente per le grandi potenze e il dominio di 10 per le potenze che hanno interesse particolare.

La delegazione tedesca sarà rappresentata dai 6 plenipotenziari accompagnati dai segretari e da 5 corrispondenti di giornali.

Per il ritorno della missione italiana a Parigi

PARIGI 6 La notizia del prababile ritorno a Parigi di Orlando e di Sonnino è stata accolta con la più viva soddisfazione dalla colonia italiana e dai circoli della aonferenza.

Dalle conversazioni avute con parecchie notabilità della colonia italiana si ha l' impressione che l' eventuale decisione di Orlando e di Sonnino potrebbe anche essere determinata dal desiderio di non cagionare imbarazzi agli alleati e di non dare alla Germania la possibilità di profittare di un qualsiasi pretesto per ritardare la firma dei preliminari di pace L'Italia inoltre sentirebbe che attualmente è necessario agli di formare un blocco per facilitare ed accelerare le conclusioni della pace. D' altra parte può darsi che le conversazioni scambiate in questi ultimi giorni fra le cancellerie abbiano dimostrato all' Italia che è possibile una soluzione equa e soddisfacente del problema adriatico

L' ultima difesa dei bolscevisti a Budapest

PARIGI, 6. L' ufficio stampa romeno ha da Vienna che le truppe romene sono entrate a Budapest. D' altra parte un radiotelegramma da Budapest in data 3 maggio inviato dal governo dei soviet dice che Belakun e gli altri commissari del popolo sarebbero risoluti a resistere. Belakun ha annunziato in una seduta dei consigli centrali che le truppe ungheresi sono in fuga e che le truppe che erano ben postate al ponte Gomi abbandonarono il posto trascinando seco coloro che resistevano conscienziosamente. Belakun ha detto che a Budapest vi era materiale per equipaggiare quindici battagiioni di operai. Egli ha domandato ai consigli degli operai se si doveva abbandonare Budapest o se il proletariato voleva continuare a combattere in difesa della dittatura del popolo. Il commissario del popolo Zubrik comunica che per domani potranno essere mobilitati diciotto battaglioni e propone che 50 membri del consiglio si mettano alla testa dei battagiioni Belakun rivolgendosi a un oratore che aveva domandato l' uccisione dei prigionieri politici ha detto che tale misura significherebbe l' abdicazione.

Il governo ungherese si è arreso a discrezione

BASILEA 6 Un telegramma da Vienna annunzia che il governo ungherese si è reso a descrizione, accettando tutte le condizioni dell' intesa comprese quelle della consegna delle armi e delle munizioni e quella dell' occupazione di Budapest

La resa di Monaco

Anche coi lanciafiamme

PARIGI 6. Notizie da Monaco confermano la resistenza ostinata opposta dai comunisti. Le truppe del governo usarono i lanciafiamme per occupare le grandi birrerie e il palazzo di giustizia. Si procedette al disarmo e all' epuramento di Hiesing cittadella dei comunisti. Le vittime si valutano a 150 morti e 900 feriti. Furono operati 1500 arresti.

Lo sciopero dei bancari a Parigi

PARGI 6. Lo sciopero degli impiegati di banca è cominciato stamane, esso è soltanto parziale. La calma è completa. Una gran parte del personale e sopratutto le donne lavora. Malgrado lo sciopero oggi vi è stata grande animazione in borsa.

Domenico Del Bianco direttore responsabile

Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio.

CRONACA CITTADINA

Per l'anima dell'Italia nuova.

Come annunciammo ieri sera, in un'aula dell' Istituto di S. Spirito l' illustre prof. Monsignor Ellero intrattenne in un'ora di gioconda intellettualità patria le Signore Studenti delle nostre scuole Medie. La pregiata conferenza merita un largo sunto.

L' egregio conferenziere cominciò con molta semplicità ringraziando le antiche allieve del Corso Superiore di Religione e dando il benvenuto alle nuove e si propose più che una conferenza di dir loro alcune parole semplici ma che segnino la grandezza, purnella sua modestia apparente, di questa scuola superiore di Religione che s'inaugura di nuovo, *sia* pure per poche lezioni.

La scuola di Religione — disse in sostanza — dev'essere uno e non ultimo dei mezzi per elevare l'anima della nuova Italia. La nostra gloriosa vittoria integrò la patria. L'Italia, sorta, come una bellissima amazzone, nei giorni del nostro risorgimento, aveva ancora le sue estremità quasi legate da una catena: le sue braccia robuste non erano del tutto libere; una specie di paralisi le tratteneva. Ed eccola scuotere e spezzare la catena e piantare la sua bandiera sulle sue estremità orientali, sul suo antico mare. Questo fece ella per i suoi soldati, per i padri i fratelli vostri: furono essi gli operai mirabili che integrarono il corpo alla madre. A noi, a voi spetta ora formare le l' anima ringagliardita. Come?

La risposta ce la dà la storia tutta d'Italia che voi andate studiando. Dante ha concepita questa storia come un magnifico evento provvidenziale. Per lui il grande impero latino di cui l'Italia si può dire il meraviglioso strumento, fu la preparazione alla nuova civiltà cristiana di cui pur l'Italia fu l' araldo costante. Il poeta giunto alle soglie del Paradiso, non trova una parola più significativa per esprimere la perfezione soprannaturale oltremondana se non la parola più altamente italiana che abbia risonata nel mondo: la fatidica parola «Roma» e si fa dire da Beatrice:

E sarai meco senza fine cioè
di quella Roma onde Cristo è romano

stupenda immagine, nella pienezza del suo contenuto storico, per la quale cielo e terra si toccano e si confondono, e il punto in cui si toccano è Roma, il cuore d'Italia.

A questo punto l'oratore passa in rapida sintesi la storia d'italia mostrando come dallo sfacelo del grande impero, simile a farfalla ch' erompe dal verme, sorge un'Italia nuova perchè una nuova anima l' è data. Passa attraverso il medio-evo dipingendo la lotta dell'impero con la Chiesa sotto il duplice aspetto religioso e patriottica, di modo che le libertà italiane si trovano fuse con la libertà religiosa.

Accenna allo scadimento delle libertà comunali contemporaneo allo scadimento religioso durante la cattività avignonese, e rivendica, contro gli storici di maniera, la sorvivenza dell' anima religiosa d' Italia anche durante il fasto vizioso del Rinascimento. Tocca della parte avuta dall' Italia nella riforma morale opposta alla riforma germanica in quella lotta grandiosa dove non solo due concezioni religiose ma due stirpi sono di fronte. Fa vedere la profonda differenza tra la Rivoluzione francese e le rivoluzioni italiane che condussero al risorgimento, e, parlando di questo, nota come se per un momento patria e religione sembrarono divise, e che però scruta attentamente e spassionatamente la storia, apparirà come il punto di divergenza non era già l' indipendenza d' Italia e la sua formazione a stato, in cui tutti erano d' accordo, ma i mezzi che vi dovevano condurre e la valutazione diversa che si faceva della libertà religiosa.

La tradizione patriottica è dunque tutta cristiana. L' arte, cioè dire, l' espressione più immediata e più viva dello spirito di un papato è la testimonianza fulgida di questa tradizione, nè, scenza conoscere il Cristianesimo, si capisce più Dante non solo, ma la storia e l' arte d' Italia o, ch' è il medesimo, l' anima della patria. L' oratore si diffonde quindi a notare gli effetti spirituali e morali di tale tradizione evocando figure di santi caratteristicamente italiani, in cui lo spirito di Cristo e lo spirito d' Italia splendano quasi fusi in un unico fulgore.

Le conclusioni? A ogni turbamento sociale deve succedere un' epoca di raccoglimento religioso perchè si sviluppino i germi buoni che il turbamento medesimo ha diffusi e si elimina tutto ciò che di disordine interiore l' ora scompigliata abbia recato. Ad ogni materiale accrescimento della patria deve succedere un accrescimento spirituale che lo compia e lo consacri. Istruirsi nella Religione Divina che fece grande la patria penetrarla intimamente nelle sue verità feconde è un cooperare a questo accrescimento, è un operare per l' anima della patria. Voi, o giovinette, potete far molto in questo campo. Voi non siete i soldati del fucile e della mitragliatrice: voi dovete essere i soldati dello spirito.

Donne, da voi non poco
la patria aspetta, e non in danno o scorno
dell' umana progenie al dolce raggio
delle pupille vostre il ferro e il foco
domar fu dato. A senno vostro il saggio
e il forte adopra e pensa; e quanto il giorno
col divo carro accerchia, a voi s' inchina.
Ragion di nostra etate
io chieggo a voi. (Leopardi)

Se l' Italia è il carro dantesco apparso in vetta al Monte sacro e s' esso si mosse sol quando il mistico griffone del Cristo lo trascinò sulle sue vie, voi dovete essere le Beatrici che traggono ai regni santi il Dante sviato. Con questo alla fine dinanzi agli occhi, voi potete dunque conoscere qual grande e bella opera sia questa scuola di Religione che oggi s' invia.

La conferenza ha così termine. L' oratore che è anche l'insegnante della scuola, raccomanda la frevuenza. Le lezioni saranno brevi, si terranno ogni sabato alle ore 17.15 nella Capella di S. Spirito. Le allieve potranno rivolgere la loro domanda all' insegnante e così tramutare la scuola in una conferenza geniale.

L'on. Fradeletto in Castello

Domenica alle 18 S. E. Fradeletto e il prefetto comm. Errante si recarono in Castello dove erano ad attenderli il Sindaco, tutti gli assessori comunali e il segretario dott. Gardi.

Scopo della riunione, che si tenne nel gabinetto del sindaco, era uno scambio di idee circa i provvedimenti da adottarsi per il miglioramento delle condizioni della nostra città.

Il sindaco espose benemente, a S. E, i provvedimenti maggiormente invocati: risarcimento danni di guerra, credito agrario, misure contro la disoccupazione, fabbisogno scolastico, lavori di restauro ecc.

Il Ministro dichiarò di prendere a cuore le raccomandazioni del sindaco e assicurò che avrebbe posta tutta la sua autorità perchè i colleghi del gabinetto appena terminato il terribile incubo della situazione internazione volessero emanare tutti quei provvedimenti invocati dalle misere popolazioni delle Terre invase.

Dichiarò che fra giorni arriverà a Udine il generale Maglietta del genio militare, incaricato di studiare e di provvedere circa i bisogni di restauro della città nostra.

La riunione ebbe termine alle 19.30.

Assemblea dei metallurgici

Gli operai metallurgici si sono riuniti ieri nel pomeriggio nei locali, gentilmente concessi, della Società Operaia. All' assemblea, presieduta dal sig. Pietro Fernello, erano presenti un centinaio di operai.

Il presidente con un lungo discorso espose con chiarezza le critiche condizioni dei metallurgici profughi e confidò che dei provvedimenti vengano presi dal Governo per sollevarli dalla miseria.

Dopo lunga e animata discussione l' Assemblea approvò di inviare un memoriale ai rispettivi stabilimenti ed officine. Con ciò la seduta si sciolse.

Le truffe all' americana!

L' arresto d' un falso tenente e d' un falso ardito

Una bella operazione, pienamente riuscita, hanno eseguito i carabinieri della nostra stazione sotto la direzione del maggiore comandante la divisione cav. Stergi, e del capitano comandante la compagnia interna signor Castelametta.

Abbiamo dato notizia giorni addietro di abilissime truffe all' americana, compiute da un individuo vestito da tenente in danno di un contadino di Tricesimo, e di una donna di San Gottardo. Altra truffa simile fu perpetrata dal misterioso mariolo a Codroipo in danno di un caporale.

Ed operava sempre con lo stesso sistema. Si faceva mostrare i denari, e con la scusa che fossero falsi — egli si presentava come inviato dall' autorità giudiziaria militare — chiudeva i quattrini in una busta sigillandola e consegnandola alla stessa vittima perchè nel domani l' avesse portata ai carabinieri. Ma si capisce, consegnava una busta con pezzi di carta da giornali; quella con i denari se la teneva lui, facendola abilmente sparire nelle tasche.

Il maresciallo signor Banzi si pose in testa di riuscire ad acciuffarlo, e con abilissime indagini ci riuscì.

Dapprima fu arrestato un falso ardito certo Giuseppe Bassi di Carlo d' anni 18 da Milano, un altro bel mobile il quale aveva dormito in una camera assieme al falso tenente, e più astuto di questo lo aveva a sua volta derubato del bottino fatto, in danno dal caporale di Codroipo, 900 lire in tutto! Il falso tenente si capisce non aveva denunciato il furto, ma fra i due si guardavano in cagnesco.

Scovato l' ardito, al maresciallo Banzi non riuscì più difficile arrestare, anche il più ricercato, il sedicente tenente, e ieri in una casa fuori le porte, la casa dell' amante fu fermato.

Egli è certo Italo Mari d' anni 21 da Terranova, attivamente ricercato. Non vestiva più la divisa, indossava invece un vestito da sport, elegantissimo guanti, frustino ecc.

Messo a confronto con la derubata di San Gottardo fu tosto riconosciuto, e così pure dal vetturale Piva, che ne lo accompagnò in vettura.

Stamane dopo lunghe sofferenze munito dei conforti religiosi ritornava a Dio l'anima eletta e buona di

Gaspare Nadigh

Ne danno partecipazione col più intenso dolore la moglie Bianca Pigatti i figli Giacomo, Teresa, Elvezia, Andrea e la sorella Maria maritata Manzini nochè i tutti i parenti.

I funerali avranno luogo domani mercoledì 7 corr. alle ore 6 ant., partendo dalla casa in Via Roma n. 4.

La presente serve di partecipazione.

Udine, 6 Maggio 1919.